

TOSTI DI VALMINUTA. Anche a nome dei colleghi della Deputazione politica della provincia di Terra di Lavoro porgo un tributo di rimpianto alla memoria carissima dell'onorevole Agostino Santamaria che ininterrottamente, per tre legislature, rappresentò alla Camera il collegio di Caserta.

Le doti di carattere dell'animo suo, la rettitudine grandissima, la fine arguzia, la proverbiale sua bontà, lo fecero amare da tutti: qui nel Parlamento, nella regione, che con tanto decoro e tanto fervore d'opere egli rappresentò, nel mondo forense napoletano, in cui egli ebbe quel posto d'onore che ben meritava.

Il grave male che da qualche anno minava la sua esistenza, aveva in questi ultimi tempi affievolito le sue energie; ma pur sofferente lo rivedevamo sempre tra noi ogni qualvolta vi era una nobile e patriottica affermazione da fare, quando doveva patrocinare i giusti interessi della nostra regione.

Alla memoria di quest'uomo davvero preclaro, io, sicuro interprete del pensiero di quanti lo conobbero e lo stimarono, invio un commosso e reverente saluto; mentre con tutto il cuore mi associo alla proposta fatta di esprimere alla desolata famiglia le vive condoglianze e prego la Presidenza della Camera di voler significare alla nobilissima città di Caserta come solennemente il Parlamento italiano si associa al suo cordoglio. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallari.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sitta.

SITTA. A breve distanza dalla morte di un altro insigne parlamentare, l'onorevole Giorgio Turbiglio, Ferrara ha avuto la sventura di perdere il 29 aprile, uno de' suoi migliori cittadini, il senatore Stefano Gatti-Casazza.

Soldato volontario con Garibaldi, non ancora ventenne, Stefano Gatti ebbe la ventura di seguire l'Eroe dei Due Mondi in quella leggendaria spedizione dei Mille che doveva liberare le Due Sicilie da un Governo tirannico e reazionario, e donare un Regno all'Italia ricostituita.

Congiuntosi a Ferrara con una delle più distinte famiglie, dedicò la sua attività illuminata ai più importanti problemi della vita pubblica ed economica della provincia.

Consigliere comunale e provinciale per molti anni, fu meritamente elevato per le sue doti elette di ingegno e di carattere, alle

più alte cariche, di pro-sindaco e di presidente della Deputazione e del Consiglio provinciale.

Presidente della Banca Mutua per oltre cinque lustri ebbe la soddisfazione di guidare il popolare Istituto nella sua espansione feconda e progressiva a beneficio dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, procurandole le più ambite soddisfazioni.

Deputato al Parlamento nelle Legislature 16ª e 18ª rappresentò nobilmente prima la provincia di Ferrara, poi il collegio di Portomaggiore, conquistandosi per la sua attività, per la sua nobile cooperazione ai più importanti problemi legislativi, le simpatie dei colleghi di ogni parte.

Senatore del Regno dal 1911, portò nell'Alto Consesso, quello spirito garibaldino, che gli fu compagno in tutte le manifestazioni della sua vita pubblica e privata, e che gli attirava la generale simpatia ed ammirazione.

Le onoranze funebri che tutta la città rese al glorioso superstite dei Mille, al benemerito amministratore, al parlamentare illustre, furono così grandiose da trasformarsi in una unanime esaltazione delle sue grandi virtù, in una commovente manifestazione di patriottismo, di tutto un popolo.

Sicuro di rendermi interprete anche dei sentimenti dei colleghi della provincia, prego la Presidenza della Camera volere inviare le espressioni di condoglianza del Parlamento, alle città di Mantova che gli diede i natali, di Ferrara che ne raccolse l'ultimo respiro, alla Famiglia, al figlio lontano ingegnere Giulio che con la direzione del Metropolitan di New York, ha tanto contribuito a tenere alto il prestigio dell'arte italiana, nell'America. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cameroni.

CAMERONI. Onorevoli colleghi, non sono trascorse molte settimane da che in quest'aula ebbi l'onore e il dolore insieme, di chiedere notizie, e di formulare auguri per una salute a noi tutti preziosa, per la salute di Arrigo Boito.

Quegli auguri non ebbero l'esito da me e da voi tutti desiderato: una sosta, una tregua breve alimentò le speranze degli ammiratori del maestro, e la morte sua subitanea creò quello che si può dire, con frase non rettorica in questo momento, un vero e proprio lutto nazionale.

Io non mi arrogo di commemorare qui l'uomo politico e il pensatore, il che potrà